

IL NUOVO CIMENTO
GIORNALE DI FISICA, CHIMICA
E STORIA NATURALE

Fondato in Pisa

DAI PROFESSORI MATTEUCI E PIRIA

E CONTINUATO

DAI PROFESSORI DISCIPLINE FISICHE E NATURALI

DI PISA E DEL R. MUSEO DI FIRENZE

Tomo XXI-II.

1865-66

PISA

TIP. PIETRACCINI DIR. DA L. UNGHER

CENNI DI ALCUNE ESPERIENZE DI ELETTRICITA'

DI R. FELICI.

(*Continuazione. Vedi T. 19. pag. 545 e T. 20. pag. 75.*)

§. 8.^o Per discutere con maggior frutto i risultati delle narrate esperienze, dovevo necessariamente studiare quelle di Faraday sull' influenza che ha un coibente interposto fra due conduttori, per modificare l' azione induttiva dell' uno sopra dell' altro. Quelle esperienze e le conseguenze che ne trasse il loro autore sono riferite anche ne' trattati scolastici, ma nulladimeno è qui utile darne un cenno.

Il Faraday fece degli apparecchi di Leida, le di cui armature erano formate da sfere cave metalliche mantenute concentriche, isolate fra di loro, e l' una delle quali, la esterna, poteva dividersi in due emisferi perchè si potesse cangiare il coibente, che dovea riempire l' intervallo sferico che le separava. Tal coibente era l' aria o il vetro o zolfo, o cera od un liquido, od una resina, o gomma lacca. Due di questi apparecchi perfettamente uguali comunicavano fra di loro con le armature interne, che aveano le solite asticelle conduttrici che terminano all' esterno con una piccola pallina, come è d' uso negli apparecchi comuni. Una quantità di elettrico comunicata all' intero apparecchio si distribuiva in quantità uguali fra i due apparecchi di Leida, se essi aveano coibenti della stessa natura, ma nel caso diverso no; e il rapporto fra queste due quantità si deduceva misurando col piano di prova, il rapporto fra le così